

RITA G.

Senza margini

Sono giorni che in casa mia non si fa che discutere di quest'accordo, anche con amici e parenti che lavorano o hanno lavorato a Mirafiori e che hanno posizioni molto diverse. E oltre alle mille cose che tutti abbiamo già detto, in effetti è sempre venuto fuori quest'aspetto: i furbi esistono e hanno beneficiato della protezione del sindacato insieme a chi faceva bene il proprio lavoro. Detto questo, si sarebbe potuto mediare, ma Marchionne non ha lasciato margini di trattativa e magari su alcuni punti ci si poteva ragionare (io sono andata a leggerlo il contratto). Se si fosse posto in un altro modo forse non si sarebbe arrivati a questo; anche il sindacato avrebbe dovuto riconoscere le proprie responsabilità e se non l'avesse fatto avrebbe sbagliato. Ma se non è permesso confrontarsi, di cosa stiamo parlando? Qui non si tratta "solo" di turni, ci sono i diritti di mezza, il sogno di società che vogliamo... Non è facile essere obbiettivi e, se vogliamo, non "ideologici" in questa situazione. E' vero che abbiamo tutti più polvere addosso. In questi giorni ti abbiamo rotto le palle in parecchi, il tuo editoriale di oggi è stato una bella riflessione, non sei stata scontata. Grazie direttore

MARCELLA

Colle in salita

È vero!! molto probabilmente questa sentenza (un pò pilatesca) non porterà a nulla poiché interverrà la prescrizione. Ma una cosa (forse) la farà: l'agognata salita al Colle del nano sarà (comunque) più ardua se non impossibile!!

PATRIZIA. A.

Rispetto per chi vota

"Ci dovrebbe essere un governo che prende posizione in favore del lavoro e dei diritti (ne abbiamo all'opposto uno che si appiattisce sul diktat di Marchionne), naturalmente un sindacato, ovviamente una sinistra ferma e coesa che si ponesse, unita, il problema della tutela dei lavoratori di oggi e di domani." Ecco, appunto! Io rispetto ognuno di quei lavoratori, lasciati soli a decidere il futuro economico sociale di questo povero e impazzito paese!

Precisazione

Per uno spiacevole errore è stato pubblicato sul giornale di ieri un articolo di Igiaba Scego già apparso nella sua rubrica. Ce ne scusiamo con l'autrice e con i lettori.

ACQUA E NUCLEARE IMPEGNO UNITARIO PERCHÈ VINCA IL SÌ

TRE COSE DA DIRE SUBITO

Alfiero Grandi

COMITATO CONTRO IL NUCLEARE



In primavera, se non ci saranno le Politiche, si voterà per quattro referendum abrogativi. Le poste in gioco saranno acqua bene pubblico e NO alla reintroduzione del nucleare in Italia.

I referendum per l'acqua, promossi da un Comitato ampio e rappresentativo, hanno il sostegno di un milione e quattrocentomila firme. Un ottimo viatico, ma ora occorre arrivare a oltre 24 milioni di elettori, dopo 20 anni di referendum senza quorum.

Il referendum sul nucleare vuole abrogare la legge fatta approvare dal Governo con voto di fiducia nel 2009 e che ribalta l'esito dei referendum del 1987. La lobby italiana e internazionale in combutta con il Governo Berlusconi punta a precipitare l'Italia in un'avventura costosissima, pericolosa per le persone e per l'ambiente.

IdV ha promosso il referendum abrogativo in modo discutibile. L'errore più serio è avere pensato di affrontare questa prova impegnativa senza coinvolgere tutte le energie ambientaliste, sociali e politiche. Ora il referendum c'è e tutti debbono rendersi disponibili a unire le energie per bloccare l'avventura nucleare.

I referendum per l'acqua e contro il nucleare sono oggettivamente alleati e non ci si può attendere in polemiche. Del resto la lobby nucleare impegna mezzi finanziari ed economici senza precedenti come dimostrano i suoi costosi spot in televisione e sulla stampa. Gli organi di controllo debbono imporre la par condicio elettorale. Occorre far sapere che: 1) investire nel nucleare è costosissimo, avrebbe un limite temporale simile al petrolio ed è incompatibile con lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, come ha confermato il documento di 200 imprenditori, prima firma Pistorio. Non a caso Enel ha venduto parte delle rinnovabili per ridurre i debiti e potersi così buttare nell'avventura nucleare, a conferma che i soldi per fare tutto non ci sono; 2) il nucleare è pericoloso anche nel funzionamento normale come confermano studi francesi e tedeschi che hanno riscontrato un aumento di tre volte delle leucemie nei bambini e genera scorie che diventano inoffensive in centinaia, a volte centinaia di migliaia, di anni. Il nucleare lascia alle future generazioni una pericolosa eredità millenaria. In caso di incidente (ce ne sono tanti nel mondo) e senza arrivare a quelli catastrofici occorre adottare misure di sicurezza incompatibili con un territorio instabile e molto popolato come il nostro. 3) il risparmio energetico e le energie rinnovabili non solo garantiscono salute, ambiente, autonomia energetica, ma consentono occupazione 15 volte più del nucleare e un'articolazione nel territorio di investimenti e di attività imprenditoriali, di ricerca e innovazione. Nucleare e rinnovabili sono due diversi modelli di sviluppo. Il referendum è l'occasione per riaffermarlo, come nel 1987. ♦

RIFUGIATI L'ITALIA SEMPRE PIÙ OSTILE

LA GIORNATA DEL MIGRANTE

Marco Pacciotti

FORUM IMMIGRAZIONE PD



Rari nantes in gurgite vasto" ovvero "sperduti naviganti nell'immenso gorgo". Così Virgilio descriveva Enea e i suoi in vista dell'approdo sulle coste laziali. Enea e il suo manipolo di donne e uomini erano degli sconfitti in cerca di un luogo dove sopravvivere. Degli autentici profughi di guerra! L'epica letteraria offusca questo dato, ma è così. Proviamo a pensare se fossero esistiti allora i respingimenti in mare. Volendo credere al mito, probabilmente Roma non sarebbe mai esistita. Di uomini e donne rifugiati o sfollati, oggi nel mondo ce ne sono oltre 43 milioni. Migranti forzati, percepiti dal nostro opulento occidente come una minaccia per il nostro benessere. Una falsità. La giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, che la Chiesa celebra il 16 gennaio, dovrebbe servire, fra l'altro, a dare una corretta informazione e a smuovere le nostre coscienze. Questo popolo in fuga rappresenta solo una minoranza "fortunata" rispetto alle centinaia di milioni che invece non riescono a fuggire da guerre, persecuzioni e carestie. Fondamentale quindi mobilitarsi a sostegno di quelle organizzazioni che sostengono "l'urto" e in favore dei paesi che li accolgono. Paesi che contrariamente alla vulgata, non sono né ricchi né tutti situati nella ormai fobica Europa. Alla testa di questa classifica infatti sventano il Pakistan con quasi 2 milioni di rifugiati, la Siria con oltre 1 milione. Poi la Colombia, il Ciad, la Tanzania, il Kenya. La nostra Europa fa poco, nonostante vanti PIL stratosferici. L'Italia, poi, quasi nulla. Basti pensare che a fronte di una popolazione di 60 milioni, ne accogliamo circa 55.000, la piccola Olanda invece con 6 milioni di abitanti, ne accoglie oltre 80.000. Nel nostro Paese, inoltre, in molti vengono poi abbandonati a se stessi, come nel caso dei 150 somali che vivono nella ex ambasciata somala o degli eritrei a Ponte Mammolo o degli afgani accampati vicino al binario 15 ad Ostiense per citare realtà che conosco direttamente.

Tutto questo nonostante l'Italia aderisca alla Convenzione di Ginevra del 1951 e nonostante la nostra Costituzione all'articolo 10 tuteli i rifugiati. La famiglia politica dei respingimenti in mare dal 2008 ha ridotto la possibilità di richiedere asilo. Tant'è che l'Italia risulta essere l'unico Paese al mondo dove dal 2008 il numero di richieste è crollato di oltre il 50% a fronte di una tendenza a crescere generalizzata. C'è bisogno di modernizzare in chiave europea una legislazione che recepisca i principi espressi dalla nostra Costituzione, di sostenere le organizzazioni che operano nel mondo con l'UNHCR, di dare una mano a tutte quelle realtà che agiscono nel nostro Paese. Fra queste la Liberi Nantes, una società sportiva che in tre anni ha saputo dare un po' di normalità e gioia di vivere a ragazzi e ragazze scappati per vivere, come fu per Enea. ♦